ANNO V 1852 - N° 58

L'OPINIONE

Venerdì 27 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 29 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 26 FEBBRAIO

IL MINISTERO INGLESE

Noi non abbiamo per alcun modo divisa la meraviglia di certi giornali, che non comprendevano, perchè lord Palmerston non avesse aspettata la quistione del Capo di Buona Speranza per attaccare il suo rivale, e lord John Russell avesse così facilmente disertato il suo posto in una discussione preliminare sul bill della milizia. Lord Palmerston, com' è ben naturale, voleva avere gli onori della sconfitta del proprio avversario, ed aspettava pazientemente un' occasione propizia; ma perchè gli fosse libero l' attacco sopra ogni punto, era necessario evitare gli argomenti che si riferivano ad atti avvenuti durante il tempo ch' egli trovavasi al Ministero, e pe'quali conveniva pure che si assumesse la sua parte di responsabilità. Ed infatti perchè ha egli così caldamente difeso lord Clarendon? Perchè il luogotenente d'Irlanda, se aveva commesso una irregolarità, sovvenendo danari ad un giornale screditato, l'aveva commessa mentre egli siedeva nei consigli della Corona.

La quistione della guerra de' Caffri, e della dimissione di sir Harry Smith, avrebbe posto lord Palmerston nel più grave imbarazzo; imperocchè da un lato lord Grey, ministro delle Colonie, è talmente antipatico [illegible] Camera per la sua negligenza e pei suoi arb[illegible], da renderne impossibile la difesa, tanto più che il duca di Wellington alla Camera dei Lordi aveva pronunciate parole di grande encomio per sir Harry Smith, locchè implicava un biasimo al Ministero in un argomento sul quale l'autorità del vecchio eroe è incontestabile; d' altra parte come sindacare e attaccare un atto che necessariamente deve essere stato deliberato nel Consiglio dei ministri, di cui lord Palmerston era uno dei membri più influenti? Nessuna meraviglia adunque abbiamo concepito pel genere di guerra nel quale il nobile visconte si è lanciato, e sul terreno da lui prescielto.

I sarcasmi coi quali coperse lord John Russell l'evocazione degli spiriti bellicosi di tutta la nazione, produssero nelle Camere e nel paese una impressione così profonda, un tale entusiasmo da far supporre per un momento che lord Palmerston dovesse tosto raccogliere il premio del trionfo, succedendo nella direzione degli affari al defunto gabinetto wigh. Ma queste supposizioni e queste speranze erano poi abbastanza fondate? Certamente nessuno più di noi desidera il ritorno al Ministero dell'audace visconte, che seppe da solo lottare contro la reazione di tutta l'Europa, e conservare l' indipendenza al paese nel quale viviamo. Ma i tempi non sono ancora maturi per questo sospirato avvenimento; è necessario che prima d'ogni cosa il conte di Darby e il signor d' Israeli facciano le loro prove, le quali dovendo, secondo ogni probabilità riuscire infelicissime, per inevitabile conseguenza condurranno al potere il solo uomo politico, che oggi sia ben accetto alla maggioranza della popolazione inglese.

La regina non ama lord Palmerston, perchè troppo avverso agli orleanesi, che di fatto si sono posti sotto la sua protezione, ed è perciò che il nuovo ministero è composto di elementi che si risentono delle tradizioni antinapoleoniche di Pitt; ma è egli possibile in Inghilterra un gabinetto protezionista al di dentro, e reazionario al di fuori? Diciamo protezionista, imperocchè sebbene lord Stanley abbia in apparenza abbandonate alcune delle teorie più avanzate di questo sistema, pure non potrà a meno di ristabilire non poche delle tasse dirette a *favorire l' agricoltura*, allegando d' altra parte l'*income-taxe*. Se egli non volesse andare fin là, il sig. d' Israeli ve lo spingerebbe, e se questi, dissentendo, sortisse dal gabinetto, lo avrebbe costante avversario nella camera dei comuni. Ma come dire al popolo inglese, voi che avete sino ad ora pagato il pane cinque soldi, d' ora innanzi lo pagherete sette soldi? E ciò nello scopo di far vendere più caro il grano alla straricca aristocrazia? È fuor di dubbio poi, che il conte di Derby, ove proponesse qualche misura di questo genere, avrebbe contraria l'odierna rappresentanza nazionale, che dovrebbe essere sciolta per ritentare nuove elezioni.

Ma come ricorrere a questo espediente prima che la camera abbia votate le imposte ed approvati i bilanci? E come supporre che vengano approvati e votati, se il ministero che li presenta, ha per divisa il ristabilimento di tasse di protezione per l'agricoltura, e il rifiuto di modificare il sistema elettorale? Questo programma avrà contrari i wigh, i peelisti, le scuole di Manchester e i radicali, che formano tre quarti della camera, e non vediamo in qual modo lord Stanley possa trarsi d' imbarrazzo.

Nè la quistione estera presenta minori difficoltà. Un' alleanza colle potenze del nord non potrebbe essere fatta che allo scopo di impedire a Luigi Napoleone d' imitare l' esempio dell' imperatore; l' Inghilterra fornirebbe, come per lo passato, i sussidii agli oberati suoi alleati i quali in ricompensa a guerra finita ristabilirebbero il blocco politico commerciale, come fecero appunto dal 1815 al 1848 contro le merci, e le idee della Gran Bretagna.

Noi crediamo il popolo inglese troppo illuminato dall' esperienza intorno ai propri interessi, per lasciarsi trarre in un nuovo abisso di immensi debiti, onde soccorrere troni vacillanti e despoti moribondi. Fox era ugualmente amante della patria, ma, non acciecato dalle ire insensate di Granville e Dundas, sosteneva che l' Inghilterra avrebbe assai più guadagnato unendosi alla Francia, che combattendola; perchè, secondo le espressioni di Napoleone il Grande, tutto era possibile alle due nazioni collegate assieme. E noi crediamo fermamente che questa politica prevarrà al di là della Manica, e l' opinione pubblica chiamerà a sostenerla l' unico uomo capace, l'unico uomo che sia all' altezza delle circostanze. Lord Palmerston sarà il nuovo ministro del nuovo parlamento.

Quanto poi al Ministero quale ci è stato annunziato dal dispaccio del telegrafo sottomarino, pubblicato dalla *Patrie*, confessiamo che se realmente è composto come lo si dice, non ha certo elementi di vita per una settimana.

Il conte di Derby, il duca di Northumberland e d' Istraeli sono tory, antipapisti e protezionisti; Canning è peelista, e quindi partigiano delle libertà religiose e commerciali; una coalizione di questo genere sarebbe troppo mostruosa per crederla possibile in un paese dove i partiti sono così esclusivi come in Inghilterra. Crediamo perciò che l' ingresso di lord Canning nel ministero tory sia impossibile.

CRONACA DI FRANCIA. » Se devesi prestar fede ad un rumore che sullo scorcio d' ieri prese maggior consistenza, il governo non sarebbe lontano dallo accondiscendere alla pubblica opinione, prestandosi a rivedere quella severissima legge sulla stampa. Essa non sarebbe inserita nel *Bullettino delle Leggi* proprio tal quale fu pubblicata dal *Moniteur*, e diverrebbe l'oggetto di una fondamentale revisione, se non anche di un'abrogazione completa. »

Queste parole che noi troviamo nelle solite corrispondenze dell'*Indépendance Belge*, crediamo che esprimano piuttosto un desiderio di qualcuno che conservò il suo amore alla più bella fra le conquiste dalla moderna civiltà, di quello che accennino ad un avvenimento che abbia il benchè minimo grado di probabilità. Non può credersi infatto che il potere non abbia maturamente ponderato tutti gli argomenti pro e contro la libertà della stampa, prima di decidersi a fissarne le sorti col decreto del 20 corrente. Nè dopo la pubblicazione del decreto sopravenne tal cosa che possa aver mutato di molto l' opinione del governo. Il popolo d' altronde non ha preso parte finora per questa instituzione, della quale ultimamente ebbe sì tristi saggi; e tutti si accordano col dire che se si compiangono individualmente i giornalisti che, in quella della stampa, viddero la propria rovina, sino ad ora si mostrò una generale e manifesta indifferenza a riguardo della instituzione medesima divenuta ad un tratto il capro emissario della società francese, *causa tanta malorum*.

Passando dalla stampa alle elezioni che sono imminenti per la nomina del corpo legislativo, noi troviamo che l' opposizione versa ugualmente in tristissime condizioni. Ognuno ben sa quanta fatica erasi sostenuta all' oggetto di stendere una lista di candidati che, scelta dai ranghi dell' opposizione, avesse nello stesso tempo una fisonomia di possibilità, quasi vorremmo dire, in vista delle attuali circostanze politiche del paese: ognuno ben può immaginare quanto sforzo di abnegazione negli uni, quanto sciupio di dialettica negli altri erano stati necessari per venire a capo di quest' opera laboriosa: e fatalmente dessa venne sconciandosi in qualche parte pel rifiuto che s' incontrò in alcuni di quelli sui quali era finalmente caduto l'accordo. A Parigi, dove l'opposizione tentava il più potente suo sforzo, rinunciarono i signori Dufaure e Garnon, precisamente quei due, l'onorevole carattere dei quali, era lusinga di miglior successo.

Il governo, come ieri dicemmo, si adopera ad accrescere lo sconcerto già grande che sta nelle file dell' opposizione, e spargere la diffidenza su tutti i nomi, ad aumentare la titubanza e fin anco a generare lo scetticismo. Non si osò dire e fin anco che Cormenin è candidato del governo; Cormenin uno dei padri della costituzione del 1848; Cormenin il repubblicano indomabile.... e quel che è peggio si è che il fatto, per quanto sembra strano, pure da molti è creduto.

Ma dopocchè abbiamo parlato dei lutti dell' opposizione, è nostro dovere riferirne un trionfo. I senatori prima anche di convenire al Luxembourg, ove sono chiamati dalla costituzione, si ammutinarono contro il potere che avevali eletti a cagione del costume uniforme di cui avea preteso rivestirli. Quest'abito di un velluto finissimo era talmente sopracaricato di ornamenti ed aurei ricami, che a taluno sembrò non bilanciarsi colla carica, quantunque dignitosa e vitalizia, ma alla quale, generalmente parlando, non havvi unita retribuzione di sorta. In allora si criticò il colore dell'abito, il disegno degli ornamenti, si disse e si fe' tanto che il presidente della repubblica si lasciò smuovere dal suo proponimento e consegnò al *Moniteur* un altro *figurino* secondo il quale dovranno acconciarsi i senatori. L'abito per essi decretato si avvicina assai a quello prescritto per gli antichi pari.

Nelle alte regioni del potere non sembra regnare il miglior accordo possibile, e le voci di mutamenti ministeriali annunziate un giorno e smentite l'altro, ricompaiono sempre con quella frequenza ed ostinazione dalla quale si dimostra che esse hanno un fondamento reale e sicuro. Ultimamente si disse che Fould dovesse riprendere le finanze e che Casabianca lascierebbe la segreteria di stato al sig. di Persigny, sotto del quale questa segreteria assumerebbe infatti tutta quella importanza che aveva sotto l' impero, ma che finora non fu restaurata. Sia vera o falsa questa diceria, è però fuori di dubbio che il sig. di Persigny non può restarsi all' interno, e deve fra poco essere chiamato a rappresentare quello che è infatti, cioè l'incarnazione più intima del pensiero di Luigi Bonaparte.

Il *Journal des Débats* fa un epigramma, dicendo che il giorno in cui vi sarà una guerra generale, lord Palmerston sarà primo ministro d' Inghilterra. Ma in quel giorno, può ben dirsi altresì, che Persigny sarà primo ministro di Francia.

Il duca di Montpensier ha voluto associarsi alla lettera che i suoi fratelli hanno scritto agli esecutori testamentari di Luigi Filippo. Ecco la lettera scritta da esso che noi togliamo da una corrispondenza dell'*Emancipation*.

» Signori,

» Informato della lettera che i miei fratelli, il duca di Nemours ed il principe di Joinville, hanno stimato dovervi indirizzare per ringraziarvi dei vostri primi passi e per protestare contro ciò che i *considerando* dei decreti del 23 gennaio contengono d' ingiurioso verso la memoria del nostro ben amato padre, sento imperiosamente il bisogno di farvi giungere anche la espressione della mia dolorosa indegnazione. Separato dai miei fratelli dall'azzardo delle circostanze, l' infortunio mi troverà sempre unito di cuore con essi per sopportarlo con dignità, e la calunnia per respingerla con energia.

» Madrid, 7 febbraio 1852.

» ANTONIO D'ORLEANS. »

Questa lettera fu recata a Parigi dal signor Latour, segretario del principe.

Sull' intrigo fusionista di cui replicatamente ci diede un cenno la *Presse* non troviamo traccia in altri giornali. Vuolsi da taluno che in fatti il signor di Salvandy si dia ogni pena per venire a capo di questa faccenda, che farebbe sparire una profonda divisione fra i due grandi partiti politici orleanisti e legittimisti, e formandone un solo, lo farebbe tanto forte da contrastare con miglior efficacia il potere all' attuale presidente, o più probabilmente lo costituirebbe legittimo e naturale erede di questo potere al quale non vedesi sinora un successore: ma havvi anche chi vuole che il signor di Salvandy, lunge dall' arrovellarsi in combinazioni quasi impossibili, se ne sia cheto cheto alla sua terra occupandosi di botanica e di letteratura.

Su quanto può aver tratto alla politica estera, ecco quanto leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

» Mentre lord Cowley, il nuovo ministro d'Inghilterra, giunge a Parigi, il sig. Flahaut abbandona Londra. Esso ritornò ieri: la sua missione è terminata. Si vuole ch' ei sia poco soddisfatto dei risultati ottenuti. Il Flahaut, possessore di una fortuna considerevole, e da moltissimi anni stretto in relazioni colla maggior parte dei ministri attuali (*ora dimessi*) e coi capi dell' aristocrazia, avea tutte quelle condizioni necessarie per riuscire in una missione ch' era, a quanto dicesi, affatto conciliativa: Se però il sig. Flahaut fu benissimo accolto personalmente, fu ascoltato con attenzione, non potè ottenere con tutto ciò alcun risultato importante. Forse questo mal'esito ha per cagione la troppo incerta situazione del ministero, od i nuovi rapporti che vogliansi stabilire colle potenze del Nord; fors' anco lo stato dell' opinione pubblica di cui si fa gran caso in Inghilterra; ma ciò che pare sicuro, si è che il signor Flahaut si dimostra in questo momento un negoziatore disilluso e malcontento.

Ci si scrive da Parigi, 24 febbraio: Il bue grasso di ieri, fu piuttosto magro che grasso e non rendeva immagine del Dio Api. I parigini aspettavano l' aquila, ma non comparve. A proposito del sequestro il Dupin ebbe facetamente a dire: *C'est le premier vol de l'aigle!*

I GIORNALI INGLESI E L' ITALIA. — La verità finì sempre per trionfare; le calunnie che si inventano dai governi dispotici per dileggiare i popoli oppressi, e per giustificarsi della loro tirannia, non possono sussistere a lungo. Durante il 1849-1850 abbiamo veduto i più gravi giornali francesi trattare il Piemonte come l' asilo e il fomite della demagogia, e terminare poi colla solenne dichiarazione di essere stati ingannati.

La Lombardia era essa pure stata raffigurata come un paese irrequieto per colpa di una boriosa ed insolita aristocrazia; è per poco non si diede ragione al conte Giulay che faceva bastonare donne e fanciulli, ed al barone Krauss che invece del capestro, preferiva punire colla miseria. Ma da qualche tempo tutti i giornali inglesi dal *Times* al *Daily-News*, dal *Morning-Chronicle* al *Morning-Advertiser* si sono coscienziosamente messi studiare la quistione italiana, e pubblicano articoli ne' quali si scorge evidentemente che l'opinione generale in Inghilterra è favorevole al più alto grado all' indipendenza della nostra patria.

Ieri abbiamo riportata la risposta del *Morning Advertiser* alla *Gazzetta ufficiale di Milano*, oggi vi aggiungiamo un articolo assai rimarchevole sulla Lombardia. Alcune inesattezze di poco momento non variano per nulla l' importanza e la verità delle cose esposte.

Milano, 22 febbraio. Lombardia! Questa sola parola evoca le più tetre idee di miseria e tirannide. Lo stesso sentimento intenso di simpatia per gli oppressi, e di abborrimento contro gli oppressori, che ci [illegible] giungendo nell'Assia-Cassel dopo aver traversato il Belgio o l'Olanda, nasce irresistibilmente nell'animo di coloro che, dopo aver visitato il Piemonte, giungono in questa porzione d' Italia ora immersa nel lutto. In questo regno, come negli altri due testè nominati, troviamo mirabili istituzioni, mantenute fedelmente e lealmente dal principe e dal popolo, governi saggi, onorevoli e coscienziosi, distribuzione imparziale della giustizia, reciproca fiducia e amore nel monarca e nei sudditi, quiete, ordine, contento e miglioramenti sociali. In Lombardia - ma non occorre esprimere il contrasto in termini speciali. Sarà reso abbastanza sensibile dai fatti che avrò da raccontare.

Verso la fine dell'articolo del vostro giornale, che eccitò ultimamente tanto sdegno nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, era segnata l' importanza della questione lombarda sotto un punto di vista europeo, come anche la necessità di ottenere un soddisfacente assestamento della medesima nell' interesse della pace europea. La questione è infatti capitale in Vienna. Una volta che la Lombardia cessi di essere una provincia austriaca, all' indipendenza italiana verrà tosto appresso la libertà italiana. Il papa non più sostenuto dalle truppe austriache, stanziate sul Mincio e sul Po, dovrà cedere alle domande ragionevoli del suo popolo, e separare il potere spirituale dal temporale, e gli altri sovrani dell'Italia centrale e meridionale dovranno rendere conto dei loro passati errori. Essi dovranno cessare di es-

sere i satrapi austriaci, e di considerare i loro possessi come provincie austriache.

Infatti, è oramai cosa incontrovertibile *che in Italia ogni questione è secondaria, in fuori della questione lombarda*. Si può aggiungere che è precisamente in questa parte che l'Austria ha principalmente concentrati tutti gli elementi di una nuova rivoluzione; perchè in nessuna parte dell'estesa, ma fiaccata Austria, il sistema della resistenza passiva è così costante e così imperterrito.

Si asserisce continuamente nei giornali austriaci, che l'aristocrazia sola produsse l'ultima insurrezione in Lombardia, e vi si afferma ancora che i lombardi se non fossero influenzati dai nobili, si sottoporrebbero docili e contenti allo scettro austriaco. È vero che i promotori della cospirazione del 1821 furono nobili, e che essi si erano immaginati di potere condurla a buon risultato senza confidarne il segreto al popolo, o senza far conto del suo appoggio. I conti Confalonieri, Porro e Ugoni, il marchese Arconati e il marchese Pallavicini, i principali capi della congiura, si avvidero tosto però, che non era possibile alcuna rivoluzione se non era appoggiata dalla massa degli abitanti, e intrapresa nell'interesse di questi ultimi. Sgraziatamente alcuni dei nobili pagarono caro il loro errore nel 1821, essendo stati rinchiusi nello Spielberg o avendo dovuto esulare.

Si dura lezione avutasi dai nobili lombardi in quell'anno, non fu dimenticata. Da quel tempo cessarono di lottare come una classe isolata, e furono assorbiti nella grande massa rivoluzionaria del popolo, cosicchè nel 1848 vi fu una vera fusione di tutte le classi della società; nobili, preti, cittadini, operai ed anche molti militari erano impegnati nel movimento. A fianco dei membri nobili del governo provvisorio, del conte Borromeo, del conte Litta (parente del duca Litta) e del conte Casati si incontravano persone di modesta condizione, e alle barricate valorosi rampolli di nobili famiglie cadevano al fianco di operai del paro valorosi e generosi.

È d'uopo rilevare che in Milano, come anche in altre parti d'Italia, vi furono alcuni conosciuti repubblicani, che avevano più o meno influenza sul popolo, e che in proporzione della medesima lo inducevano a tenere un occhio sospettoso verso i movimenti e le tendenze del governo provvisorio di questa città. Il principale gravame contro i nobili era che fossero troppo proclivi a consegnare il loro paese al re di Sardegna, senza aver ricevuta alcuna garanzia riguardo al futuro modo di governare. Questo carico però cadeva a terra da sè, quando una soverchiante maggioranza degli abitanti della Lombardia votò in favore dell'immediata unione col Piemonte. Se i nobili hanno errato, è abbastanza evidente, che al loro errore partecipava il paese intiero.

Ma perchè l'Austria era ed è ancora così ansiosa a provare che i nobili soli erano i principali autori dell'ultima rivoluzione? La risposta è semplice è breve. Il governo austriaco aveva ed ha tuttavia bisogno di forti somme di danaro, e per ciò ha disposto, e dispone ancora, un sistema di estorsioni, che non ha il suo eguale in tutta la storia dell'Europa incivilita. Le cifre sono fatti inesorabili, ed eccone alcune. Il duca Litta e suo fratello furono multati, in modo scandaloso, per 1,500,000 fr., il conte Borromeo per 800,000, il conte Casati 300,000, il conte Annoni per un'altra vistosa somma, e così molti altri. Tutte le somme prelevate in questo modo sopra un limitato numero di famiglie, ascende a non meno di dieci milioni di franchi. E si osservi la detestabile perfidia del governo austriaco. Prima di procedere a questi atti da pirata, proclamava un'amnistia generale, e aveva perciò indotto un certo numero di famiglie nobili a ritornare nelle loro terre. Appena che furono in Lombardia si presero delle misure per prevenire la loro partenza, e furono spogliati in via ufficiale per l'ammontare suddetto.

Questo era il modo di applicare secondo gli ordini del gabinetto di Vienna l'amnistia concessa in nome dell'imperatore.

Lo stesso perfido procedimento fu tosto esteso ai minori possidenti. Dapprima Radetzky simulavasi l'amico del popolo, dichiarando impudentemente che nell'imporre così gravose tasse sui nobili ricchi non cedeva che all'impulso di risparmiare le sostanze delle classi medie, che egli non voleva punire per i delitti degli aristocratici. Ma presto venne anche il turno dei piccoli proprietari, e affittaiuoli, come della gran massa degli abitanti; e le imposte di cui furono aggravati produssero disastri ben maggiori sopra di loro che sui nobili. Credo di non errare asserendo che se le entrate annue di uomini come sarebbe il duca Litta, e il conte Borromeo, fossero state ridotte da 500,000 o da 600,000 franchi anche a 100,000 ed anche a 50,000 franchi, essi potrebbero ancora adattarsi a vivere e mantenere le apparenze entro i limiti di queste somme. Ma i piccoli proprietarii, quelli che non hanno più di 5000 fr. di reddito annuale furono letteralmente ridotti alla miseria, essendo il loro reddito ridotto ad alcune centinaia di franchi. È d'uopo rimarcare, che non soltanto Radetzky......., ma anche tutti i generali sotto i suoi ordini hanno messo a contribuzioni il paese nel modo più arbitrario e capriccioso a guisa di briganti. Sarebbe impossibile di constatare la somma totale del danaro estorto, o esatto in altro modo, ma voglio dare in cifre tonde almeno qualche idea delle immense somme esatte dal mese d'agosto 1848 sino alla fine dell'anno 1851.

In qual modo io abbia avuto queste cifre non è necessario di far conoscere, ma per evitare ogni sospetto di aver fatto calcoli erronei, dichiaro che sono cifre *ufficiali*, e sfido ogni contraddizione su questo punto. Le tasse esatte sulle proprietà fondiarie e sulle case durante quel periodo ascendono a 115,000,000 di franchi, l'imprestito forzato del 1849 a 80,000,000; l'imprestito forzato del 1850 a 130,000,000 di franchi; le tasse sopra i ricchi possidenti 10,000,000, le tasse pei sostituti militari a 10,000,000 di fr.; le imposte sul sale, sul bollo e dei dazi a 35,000,000 franchi; i dazi di consumo nella città a 8,000,000; la tassa personale imposta su coloro che non hanno nè case nè proprietà fondiarie a 7,000,000; le tasse sulle arti e mestieri a dieci milioni; la tassa sui redditi introdotta nel 1850 a 10,000,000; la contribuzione esatta per ordine dell'infame Haynau sulla città di Brescia a sei milioni, e altre *multe* esatte in altri luoghi per ordine degli avidi militari un milione di franchi; cosicchè nel breve periodo in discorso il governo austriaco, e i generali austriaci colla spada in mano hanno spremuto dalla Lombardia sola l'enorme somma di 442,000,000 di franchi. Ma non è ancora tutto.

Hanno pure dato mano ad estorquere dalle provincie Venete 240,000,000 di franchi, cosicchè da tutto il Lombardo-Veneto hanno esatto la mostruosa somma totale di 682,000,000 di franchi.

Queste cifre, che sono ufficiali, non hanno d'uopo di commenti; ma vi è buon fondamento per sospettare che tutta la verità non risulta da queste cifre per quanto sieno grosse. Non pochi ufficiali e non pochi funzionari civili, venuti poveri nelle provincie, sono ora ricchi; ma tutti sono, come è ben naturale, *uomini onorevoli*, che hanno dato conto per ogni frazione dell'immensa somma di cui si tratta, ed hanno adempito al loro dovere come fedeli servi e buoni amministratori.

E quali sono i riflessi che queste cifre, tali e quali, sono impongono quasi a forza? 1° Che per uno spirito di vendetta e per avidità di danaro, il Governo austriaco spiega una specie di zelo diabolico nell'impoverire il Lombardo-Veneto e nell'immergere i suoi abitanti nella miseria;

2° Che queste misure sono in se stesse la prova positiva della convinzione del detto Governo che l'Austria in tempo non remoto perderà i suoi successi in Italia.

3° Che le spese dell'Austria debbono essere veramente rovinose, se con rendite così ingenti che la Lombardia è costretta a fornire assieme a tutti gli altri messi, la Lombardia è alla vigilia di un fallimento;

4° Che tenendo conto dell'immensa spesa per il militare, havvi la morale certezza che l'enorme deficienza annuale deve essere attribuita almeno in parte ad operazioni stravaganti in confronto dei redditi, ed è d'uopo aggiungere che non havvi alcun Parlamento per esercitare un controllo sulle finanze, e che Radetzky è in gran parte irresponsabile, se non di diritto, almeno di fatto;

5° Che questo personaggio, colle sue aperte violazioni del diritto di proprietà, collo stesso sistema che fu mandato in esecuzione in Galizia, demoralizza il paese e prepara letteralmente la via per introdurre le dottrine comunistiche;

6° Che è impossibile, dopo un sistema così abbominevole, di mantenere il Lombardo-Veneto altrimenti che colla spada, e finalmente che sino a tanto che generali austriaci, esattori austriaci, e fors'anche ciarlatani ufficiali dell'Austria vanno desolando questa parte della penisola austriaca, la pace dell'Europa non può garantirsi per un sol mese.

UNA RETTIFICAZIONE. Dal *Lago Maggiore*, in data 21 febbraio 1852, riceviamo le seguenti che ci facciamo premura di pubblicare:

Sig. Direttore,

In un articolo del *Risorgimento* sulla *navigazione* del Lago Maggiore, riferito dalla *Democrazia* di Bellinzona, ed indi riportata nel num. 49 del pregevolissimo suo giornale è detto: » Il » commercio, specialmente di transito, sul Lago » Maggiore ha tre centri principali, cioè, Intra » pel Piemonte, Laveno per la Lombardia, e » Locarno per la Svizzera. »

Questo cenno di corografia statistica è completamente inesatto e contrario al vero: nè Intra, nè Laveno, nè Locarno furono mai i centri del commercio, specialmente di transito, sul Verbano, Arona bensì pel Piemonte, Sesto Calende per la Lombardia e Magadino per la Svizzera. In Arona segnatamente un tale commercio è vivissimo, quivi è lo scalo più importante e più frequentato al movimento di ogni genere di nazionali ed estere merci, tanto che vi si contano ben più di 450 colli che in ogni settimana da Svizzera o Genova pervengono a questa dogana, come risulta da' suoi registri. Ciò è incontrastabile fatto, e notorio all'universale, onde ci riuscì di non poca meraviglia un tanto madornale errore nel *Risorgimento*; e più ci spiacque di vederlo inavvertitamente ripetuto. Laonde prego la gentilezza sua di voler dar luogo in un prossimo numero dell'*Opinione* al presente *errata-corrige*, sì per coscienza di imparziale giustizia, che per amore di verità.

Un Laghista.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 18 *febbraio*. Non è vero che il governo austriaco abbia mandato una nuova nota alla Confederazione elvetica. Il gabinetto di Vienna non ha l'intenzione di riclamare contro il diritto di asilo che la Svizzera accorda ai rifugiati politici. Non si è pronunciato che contro l'abuso di questo diritto. Rispetta il principio della neutralità garantito alla Confederazione elvetica. Almeno così scrive il *Lloyd* giornale ministeriale di Vienna.

L'imperatore ha conferito l'ordine della corona ferrea al signor Hulseman incaricato d'affari negli Stati Uniti d'America.

Il *Lloyd* fa la seguente singolare professione di fede politica che al certo non può germogliare che in un cervello ultra reazionario austriaco: ora non vi possono essere che due partiti nello stato; un partito che vuol mantenere l'ordine politico esistente, l'altro partito che tende a rovesciarlo. Tutti quelli che si trovano collocati fra i due partiti o credono di esserlo, sono realmente nel partito della rivoluzione. Si assicura che sono i nobili dell'Austria, che nei fogli della Germania settentrionale combattono l'attuale ordine di cose: ma una rivoluzione fatta dalla nobiltà sarebbe una cosa assurda. Ogni movimento rivoluzionario contro un governo stabilito prende necessariamente un carattere democratico.

— 22 *detto*. Il ministero ha ordinato che in causa delle attuali circostanze straordinarie debba cessare il favore goduto dai sudditi napolitani sino dei 1824 di poter entrare negli Stati austriaci coi passaporti emessi dalle loro autorità senza la vidimazione della legazione austriaca. D'accordo col governo di Napoli si è stabilito che d'ora innanzi non potrà prescindersi della vidimazione della legazione o di un consolato austriaco, e che la durata dei passaporti non potrà essere maggiore di tre anni, scorso il qual termine, ogni suddito napolitano che si trattiene sul territorio austriaco dovrà munirsi di un nuovo passaporto.

GERMANIA

Amburgo, 18 *febbraio*. Tanto le truppe austriache come le prussiane sono già in marcia per ritornare nei rispettivi Stati, ed in fuori di alcuni albergatori ed albergatrici, e di qualche spirito inserviente del genere feminino, tutti sono pieni di giubilo per la partenza di questi ospiti, e per la liberazione da un male non meritato.

Per il 26 tutte le truppe austriache avranno passato l'Elba, ad eccezione di un piccolo comando che rimane ad Altona provvisoriamente per la guardia dell'ospedale militare. Tutti gli ammalati austriaci furono trasferiti da Rendsburg ad Altona.

Il 26 partirà anche il generale Legeditsch collo stato maggiore. Il suo futuro quartier generale sarà a Pilsen in Boemia.

Si assicura che due carriaggi austriaci, in vicinanza di Zollenspieker, siano stati sommersi nel traversare l'Elba, e che uomini e cavalli siano periti nelle acque.

Ieri furono trasferiti da Altona ad Amburgo i due arrestati Seubert e Fischer, cittadini di Amburgo. Sulla sorte di Ruscak non si sa ancora nulla di positivo. Egli è seriamente ammalato, come anche suo figlio.

Monaco, 19 *febbraio*. Nella Camera dei Deputati, in occasione della discussione sul bilancio, il principe di Wallerstein si lagnò che era vietato alla stampa di riprodurre i discorsi dei deputati.

» Ultimamente, disse egli, fu sequestrato un foglio perchè recava il discorso del signor Lassaulx, che non appartiene certamente alla sinistra (il signor Lassaulx è partigiano dei gesuiti).

» Persino quella vecchia matrona del Lech, » continuò l'oratore alludendo alla *Gazzetta Universale d'Augusta* » che negli anni 1848 e 1849 si era permessa qualche velleità liberale e che in onta al più sincero ed al più visibile pentimento, non potè ottenere la sanatoria della diplomazia nonostante tutti i soccorsi dell'arte medica, anche quella dama fu una volta sequestrata, la prima volta dopo che esiste, perchè aveva osato di riprodurre una proposizione dell'opposizione contro un antico progetto ministeriale, sebbene la comunicazione le venisse da una penna assai conservativa e forse fatta nei termini più mitigati. In questo stato di cose, l'opposizione ha una facile posizione; è come se si parlasse a quattr'occhi. »

— 21 *febbraio*. La Camera dei Deputati, a fine di coprire il disavanzo, decise di conservare il lotto ed approvò un aumento delle imposte fondiarie sulle casse, sulla rendita e sull'industria. Essa approvò inoltre la legge di finanze presentata dal Ministero.

Francoforte, 20 *febbraio*. Dopo una lunga deliberazione la Dieta germanica ha risolto di vendere la flotta del mare del Nord sotto alcune condizioni.

La Prussia ha dichiarato che acquisterebbe il Gefion per 200,000 fiorini, e la fregata Barbarossa per 50,000; ha proposto inoltre di depositare 10,000 fiorini per mantenere la flotta sino alla fine di marzo, poichè altrimenti non potrebbe esistere al di là del primo del mese. È stato fissato un termine di rigore sino al 31 marzo. Sino a quest'epoca gli Stati del mare del Nord e la Prussia potranno dichiarare se vogliono prendere la flotta a loro conto. Se ha luogo l'accomodamento, le due fregate Gefion e Barbarossa, non saranno assegnate alla Prussia e i depositi saranno restituiti. La Commissione di marina è incaricata nello stesso tempo di fare i necessari preparativi per la vendita dei vascelli che gli Stati del Nord non volessero prendere per il loro conto. Nella seduta di domani la Dieta si occuperà dello Schleswig-Holstein.

Da *Carlsruhe* si scrive che lo stato di salute del Granduca va peggiorando. Le truppe nel granducato di Baden erano state messe sul piede di guerra dopo il 2 dicembre. Ora viene a cessare questa misura, e le compagnie sono ridotte a 80 o 85 uomini.

Dal Reno superiore 21 febbraio. Leggesi nella *Gazzetta tedesca di Francoforte* la seguente corrispondenza:

» Da fonte degna di fede posso comunicarvi il risultato della conferenza dei vescovi dell'Alto Reno. Rimasero d'accordo i vescovi di tenersi insieme e proteggersi a vicenda, ed hanno diretto un indirizzo ai Governi, nel di cui territorio sono situate le rispettive diocesi, dichiarando che essendo rimasti privi di risposta al loro *memorandum* presentato già da un anno, ponevano per l'ultima volta la domanda definitiva che venissero approvate le loro richieste senza eccezione e limitazione, poichè se i Governi facessero ostacolo o negassero di aderirvi, i vescovi procederebbero senza alcun riguardo secondo le massime esposte nel loro memoriale, e considererebbero *come non esistenti le limitazioni finora imposte al potere ecclesiastico*. Esprimono nello stesso tempo il loro dispiacere sui conflitti che ne potranno derivare, e manifestano la loro convinzione che questi conflitti condurranno alla vittoria della Chiesa. Una copia di questo indirizzo è stato spedito ai commissari dei Governi riuniti a Carlsruhe per deliberare intorno alla questione ecclesiastica. Questi commissari hanno fatto rapporto ai loro Governi e attendono istruzioni. Il contegno dell'indirizzo vescovile è provocante, e non lascia sperare che i vescovi vogliano arrendersi alle prescrizioni dei Governi. » Questo contegno dei vescovi verso i Governi non ha d'uopo di comenti.

Cassel, 20 *febbraio*. Il consiglio di guerra pronunziò la sua sentenza contro il comitato permanente della Dieta. Il signor Schwarzenberg, avvocato presso il tribunale supremo, fu condannato a due anni di detenzione in un forte, ed il dottor Graefe, direttore della scuola industriale, a tre anni della stessa pena. Sebbene questa sentenza debba sottoporsi alla revisione dell'auditorato generale, tuttavia il consiglio di guerra ordinò l'arresto preventivo dei signori Schwarzenberg e Graefe.

PRUSSIA

Berlino, 19 *febbraio*. Il gabinetto di Vienna ha comunicato al governo prussiano la nota del 4 febbraio in risposta a quella di lord Granville intorno alla quistione dei rifugiati. Il governo prussiano però si asterrà da ulteriori passi, come ha già ritirata anche la sua nota dopo l'ingresso di lord Granville al potere.

Oggi ebbe luogo a Berlino un elezione per rimpiazzare il ministro della guerra de Stockhausen che era membro della seconda Camera degli Stati. L'opposizione ha trionfato. Il sig. Bock negoziante ha ottenuto una maggioranza di 132 voti contro 96 che furono dati al ministro attuale della guerra generale di Bonin.

Degli intrighi sono in moto contro l'ambasciatore di Prussia a Londra. Gli si rimprovera di interessarsi troppo vivamente agli affari della

Gran Bretagna per occuparsi seriamente di quelli della Prussia.

Si sa che il consigliere privato di Niebuhr ha avuto una missione straordinaria per Londra. Si aspetta il suo ritorno per prendere un partito definitivo riguardo all' ambasciatore.

Berlino, 19 *febbraio*. In questi ultimi tempi un gran numero d'ufficiali della guarnigione difendono caldamente il progetto di fortificare la capitale. Citano la parola di Napoleone all' isola di Sant'Elena, che la sorte della Francia sarebbe stata differente, se Parigi fosse stata fortificata. Il governo francese si è lagnato che siansi regolati i dazi sul Reno senza averlo consultato. Il nostro gabinetto rispose che la Francia poteva prendere parte alle trattative, ma non eravi alcun trattato che autorizzasse la Francia ad immischiarsi negli affari commerciali della Germania.

Il governo austriaco si propone, dicesi, di convocare fra alcuni mesi un congresso degli stati tedeschi per concertarsi sui mezzi di stabilire un sistema uniforme di monete e misure. Il congresso dello Zollverein si occuperà di sapere se le compagnie di assicurazione di uno stato della confederazione dovranno essere autorizzate ad estendere le loro operazioni sopra un altro stato.

Il principe Guglielmo di Radziwill è nominato generale comandante del sesto corpo d'armata, la di cui sede è a Magdeburgo.

Il governo di Oldenburgo avendo aderito al trattato del 7 settembre, gli inviti per il congresso dello Zollverein saranno prossimamente diramati.

La Prussia ha promesso ad Oldenburg di appoggiare la domanda che avrà per oggetto di far accordare al porto di Brake il privilegio di porto franco.

Le comunicazioni da farsi al Congresso sono pronte, e si riferiscono unicamente ai diritti fissati dalle tariffe.

L'associazione per i diritti protettori ha l'intenzione di stabilire una deputazione permanente per far valere i suoi interessi presso il Congresso.

Nella seduta del giorno 20, la seconda Camera degli Stati si è occupata di petizioni. Una di queste domandava che il Governo facesse osservare più severamente le feste nelle fabbriche di zucchero nella provincia di Sassonia. La Camera passò all'ordine del giorno.

Il progetto della legge sulla stampa, redatto dagli uomini speciali della Dieta germanica ed aumentato di alcuni articoli aggiunti dall'Austria, è ora messo sotto gli occhi del nostro Governo. Fra alcuni giorni il Ministero se ne occuperà. Diverse disposizioni proposte potrebbero essere respinte.

I principii fondamentali di questo progetto sono l'obbligo d'una cauzione di ritiro dell'autorizzazione prima di pronunciare una pena. Questi principii avranno l'assenso del Gabinetto prussiano, perchè consenzienti alla legislazione vigente.

La prima Camera nella tornata del 19 passò all'ordine del giorno sopra una proposta intesa a sollecitare il governo a presentare immediatamente il progetto di legge sugli Stati provinciali; ma essa, quantunque il governo siavisi opposto, adottò un'altra mozione che aveva assolutamente lo stesso fine per quanto concerne ai circoli territoriali.

La seconda Camera nella seduta del 20 si è occupata dei bilanci del commercio e dei lavori pubblici.

DANIMARCA

Kiel, 18 *febbraio*. È comparsa la seguente pubblicazione:

» Conformemente al protocollo ed annessi, i commissari della dieta germanica, il generale de Thumen, e il generale di Mensdorff Pouilly hanno oggi deposto il potere supremo che loro era stato delegato nel ducato di Holstein in comune col commissario danese, nelle mani del sottoscritto ministro, nominato dal re per il ducato di Holstein-Lauenburg, il 27 dello scorso mese. Nello stesso tempo si è sciolta l'autorità civile per il ducato di Holstein, come anche il dipartimento della guerra creato il 2 febbraio dell' anno scorso. Per conseguenza S. M. il re di Danimarca è rientrato nell'esercizio della sua sovranità piena nel ducato dell'Holstein, e il governo del ducato sarà diretto conformemente al manifesto reale del 28 gennaio.

» In attenzione che siano pubblicate le ordinanze concernenti l' esecuzione ulteriore di questo manifesto, e che sia regolato il modo di amministrazione del ducato, il sig. barone di Plessen è investito, con rescritto del 14 del mese, dell' amministrazione civile del ducato, tale e quale è organizzata in questo momento. Per conseguenza tutte le domande, tutti i riclami dovranno essere indirizzati sino a nuovo ordine ai rispettivi dipartimenti, e saranno da osservarsi gli ordini del barone di Plessen o dei capi d' ufficii dei diversi dipartimenti in forza della pubblicazione di questo giorno. Le presenti sono recate a cognizione di tutti coloro che vi hanno interesse.

Kiel, 18 febbraio 1852.

firm. Reventlow Criminil.

Segue il protocollo firmato dai signori Reventlow Criminil, de Thumen e Mensdorff Pouilly.

Ratzburg, 18 *febbraio*. Si ricevettero notizie da Copenhaguen, che le proposizioni degli uomini di fiducia del ducato di Lauenburg furono bene accolti dal governo, che la questione concernente la nostra costituzione sarà risolta nelle forme costituzionali.

RUSSIA

Pietroburgo, 12 *febbraio*. Nel gennaio 1847, l'imperatore aveva pubblicato un ukase, per cui tutti gli israeliti russi non possidenti una rendita certa e sufficiente per vivere, non meno che tutti quelli i quali non esercitassero una professione determinata, erano obbligati allo scegliere una professione qualunque; a questo fine, tutte le industrie e tutte le professioni erano ad essi aperte, eccettuate quelle di merciaiuolo ambulante e di oste; i contravventori venivano riguardati come vagabondi.

Essendo spirato il termine fissato da quello ukase, il senato dirigente ha testè ordinato che, cominciando dal 13 luglio prossimo, le autorità locali procederanno alla classificazione degli israeliti compresi nelle due catagorie stabilite dall' ukase; verrà cioè ad essi assegnato d' ufficio un mestiere.

Qualora non adottassero il mestiere assegnato, o non lo esercitassero seriamente, essi verranno mandati come operai nelle miniere, nelle fortezze, od occupati in altri pubblici lavori.

Questo classificamento degli israeliti comincierà da quelli che dimorano nelle provincie, dove le leggi accordano loro il diritto di domicilio.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 22 *febbraio*. La corte suprema di cassazione con decreto del dì 20 febbraio 1852, pronunziando sul ricorso interposto da Narciso Pironi e Timoleone Benvenuti, cassò la sentenza del dì 17 dicembre 1851 della corte regia di Firenze, che li condannava il primo a mesi 40, il secondo a mesi 28 di casa di forza per attentato di perduellione, e rinviò la causa alla corte regia di Lucca. *(Costitus.)*

Firenze. Al teatro della Pergola fa *furore* una giovine cantante di 17 anni, Clementina Piccolomini, la quale appartiene alla nobile famiglia di Siena, che diede due Papi alla chiesa.

STATI ROMANI

Roma, 19 *febbraio*. Il papa con biglietti della segreteria di stato, si è degnata di annoverare tra i prelati componenti la congregazione della rev. fabbrica di S. Pietro i monsignori Ruggero Antici-Mattei e Stefano Bruti.

I signori principe e principessa Torlonia l'altra sera unirono l' alta società ad una sontuosa conversazione nel loro palazzo in Borgo Nuovo.

V' intervennero circa 1500 invitati, fra quali i più illustri forestieri che trovansi in Roma, le molti uffiziali francesi.

(G. di Roma).

Nell'*Indépendance Belge* del 23 febbraio, leggesi la seguente corrispondenza da Roma in data del 14:

» Voi vi meravigliate certamente che io vi scriva sì di rado; ma le notizie son pur rare, e poi niuno è molto sicuro, essendo corrispondente dell' *Indépendance Belge*, perciocchè alla menoma dinunzia si corre il rischio d'essere arrestato, incarcerato o per lo meno bandito. Non potete farvi un'idea della cecità e dell'incapacità di chi governa. Parlo religiosamente, politicamente ed economicamente.

» Religiosamente, Roma è divenuta un'appendice della Compagnia di Gesù.

» Politicamente, si direbbe che coloro i quali governano sono pagati per alienare da sè le persone state loro finora pure devote.

» Economicamente, le imposte aumentano ogni giorno con una progressione spaventevole, senza riempiere tuttavia le casse del Governo, per la ragione che il contrabbando si fa sopra la scala più estesa. Così il giornale officiale, nell'ultimo suo numero, pubblica un editto che porta a 20 scudi (!) il diritto d'entrata per 100 libbre di zucchero, a 40 scudi per 100 libbre di caffè ed a 25 scudi per 100 libbre di pepe! Questo bisogno di danaro fa prelevare ovunque tasse eccezionali il cui prodotto va di rado alla sua destinazione. Mi si menzionava ultimamente una piccola provincia posta fra gli apennini, la quale dopo il 1835 paga una sopratassa di cento mila franchi all'anno per la costruzione delle sue strade, e la quale non ha ancora che sentieri talmente impraticabili che, per inviare una guarnigione, in un borgo della località, nel tempo che si perseguivano i briganti, il comandante austriaco fu costretto di fare segnare il suo passaggio onde poter rendersi al suo posto. Si spera trovare un mezzo di guadagno coll'emissione di 25 milioni di moneta erosa.

» Se gli austriaci non occupassero le provincie, ed i francesi Roma, vi sarebbe ben presto una sollevazione: quindi si vogliono accrescere i mezzi di repressione. Si organizza il reggimento delle guardie che sarà composto da 4 a 5 mila uomini scelti. 2000 uomini rimarranno nella capitale, gli altri 2 mila saranno ripartiti nelle Marche.

» Le conseguenze più o meno prossime di siffatto sistema sono assai facili a prevedere. Il sig. di Rayneval, il quale è, da quanto dicesi, in gran credito, dovrebbe far intendere la ragione a quei che governarono in suo nome.

Del 20. Le ultime notizie officiali riguardano il mondo spirituale. S. S. dichiarò potersi procedere con sicurezza alla beatificazione del gesuita Giovanni de Britto, martire al Maduré, ed approvò i miracoli del venerando Giovanni Grande religioso professo dell'ordine Ospitaliero dei Fatebene-fratelli di S. Giovanni di Dio, sopranominato il Peccatore.

Il cardinale vicario ha pubblicato l'editto per l'osservanza della quaresima.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Intorno alla demissione del ministro Fortunato, la quale ha dato luogo a tanti castelli in aria, ecco quanto leggesi in una corrispondenza di Tolone del 16 corrente, pubblicata dall' *Indépendance Belge*:

» Il sig. di Castelcicala, ambasciatore napolitano a Londra, era stato richiamato; al suo ritorno, chiese un'udienza regia per ispiegarsi e procurare di rientrare in grazia. L'udienza venne ricusata. Al primo ricevimento generale, il già ambasciatore si presentò confidente al re, fra la folla di persone che gli facevano corte, ed osò, salutandolo, chiedergli rispettosamente il favore di essere ascoltato da S. M. in una conferenza particolare. Ferdinando rispose severamente che non riponeva la sua confidenza in un diplomatico tanto negligente da non avvertirlo neppure delle pubblicazioni di Gladstone. Sono i giornali, aggiunse egli che m'appresero l' esistenza di quel libello, il cui primo avviso doveva venirmi da voi. — Il sig. Castelcicala rispose che lungi dal trascurare in questa circostanza gl'interessi del re, aveva comperato a prezzo carissimo le bozze del troppo famoso libello, e s'era data premura d'inviarle al primo ministro. — A questa dichiarazione, lo scontento del re si riversò sopra il sig. Fortunato, e si assicura essersi riconosciuto che il ministro aveva serbato presso di sè le bozze, certo per paura di commovere il suo principe, ma Ferdinando che è stato informato di tutto ed istrutto dei più minuti particolari dei suoi affari, giudicò che il ministro ottuagenario aveva bisogno di riposo, e gli accordò la sua dimissione. Tale è la spiegazione più accreditata alla corte di Napoli. »

Napoli, 14 *febbraio*. Il re ha destinato il colonnello commendatore D. Francesco d'Agostino a prestar servizio in qualità d' incaricato del protocollo del consiglio di stato.

Ed ha inoltre chiamato il maggiore D. Agostino Severino a prestar servizio nella sua real segreteria particolare.

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze del 21:

» Le notizie di Napoli relative ai progetti di amnistia, ed alla migliorata sorte dei prigionieri di stato, pubblicate da noi e da altri giornali di Italia sulla fede di lettere venute da Napoli, non sonosi disgraziatamente confermate. Non ci riesce indovinare a qual fine siano state propalate e diffuse. Sappiamo invece essere stati esiliati i signori Tofani, di Liborio romano, Camella, e professore Tommasi quantunque dopo lunga prigionia riconosciuti innocenti. »

— 18 *detto*. Il fascicolo della *Gazzetta dei Tribunali*, pubblicato il giorno 7 del corrente, contiene una decisione resa dalla Corte suprema di giustizia nella udienza dell'11 agosto 1851, con cui dichiara in legittimo stato di accusa i detenuti seguenti:

Salvatore Jannocco, Luigi Longobardi, Giovanni Tagliavia, Gaetano Salazar, Luigi Fortunato, Giovanni Ricciardi, Errico del Giudice, Andrea di Pietro, Pasquale Cito, Matteo de Salvo, Vincenzo Garofalo, Francesco Giannone, Gennaro Rizzo e Salvatore Montuori.

Ed ha ordinato procedersi contro di essi col rito speciale pei seguenti carichi:

1. Di associazione illecita, organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente setta col nome di *Setta Carbonica Militare*, di cui erano capi e direttori Tagliavia, Salazar, Fortunato e Ricciardi;

2. Di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ad oggetto di distruggere e cambiare il governo, ed eccitare i sudditi ad armarsi contro l'autorità reale;

I suddetti Salazar, Tagliavia, di Pietro, Ricciardi, Giannone e Garofalo:

3. Di detenzione di libri e stampe criminose:

Il suddetto Matteo di Salvo,

4. Di recidiva in misfatto.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 febbraio.

Era all'ordine del giorno il progetto di legge presentato dal Ministro della guerra e concernente la giubilazione di ufficiali in aspettativa o riformati. Constava essa dei seguenti due articoli:

» Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli ottavo e nono della legge 7 luglio 1851 approvativa del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra, sono applicabili a tutti gli uffiziali ed altri impiegati dipendenti dal dicastero di guerra, collocati in aspettativa prima del regio decreto 23 luglio 1849.

» Art. 2. Gli ufficiali attualmente riformati rimangono in tale posizione senza aver diritto alla giubilazione. »

La Commissione, che aveva esaminato questo progetto, si componeva dei senatori Bava, A. La Marmora, Lazari, Colli e De Sonnaz; e la maggioranza di essa, risultante dai tre ultimi membri, proponeva per organo del relatore Lazari che il Senato avesse a sospendere la discussione di esso, perchè si sarebbe potuto provvedere meglio e più consentaneamente a giustizia quando si fosse venuto a trattare della legge sullo stato degli uffiziali. A difendere le quali conclusioni della Commissione sorgevano lo stesso Lazari ed il marchese Colli; che pretesero massimamente essere ingiusto il progetto ministeriale, come quello che, togliendo agli ufficiali delle categorie d'aspettativa e di riforma il diritto alla giubilazione e la facoltà di ridomandare servizio, veniva a ledere diritti già per essi ufficiali acquistati in forza di leggi antecedenti.

Ma il ministro della guerra, e, dopo di lui, il general Bava fecero osservare che sarebbe stato un vantaggio enorme ed affatto incomportabile, una ricompensa all'ozio, il tener conto per le giubilazioni, del tempo trascorso in aspettativa od in riforma, come se si fosse passato in attività; che gli ufficiali riformati lo sono o volontariamente, o per cause indipendenti dal servizio militare, o per incapacità, o per l'avviso di una Commissione a ciò istituita; che nessuno d' altronde nè dei riformati, nè degli in-aspettativa poteva da questo provvedimento esser leso nel suo avvenire; giacchè nessuno di essi si riconobbe, dopo minuto esame, in grado di riprender servizio.

Dopo una breve lotta di vive ed acerbe parole fra il marchese Colli ed il ministro Lamarmora, del cui esito non ebbe certo il primo a compiacersi, la proposta della Commissione fu messa a partito, ma appoggiata solo da cinque o sei onorevoli membri.

Vennero quindi approvati l' uno dopo l' altro i due articoli del progetto ministeriale, e nella votazione segreta la legge fu vinta alla maggioranza di 36 voti su 49 votanti.

Il presidente, prima di sciogliere la seduta, invitava i signori senatori a convenire il domani alle ore due per aver partecipazione di una comunicazione del governo, la quale vorrà forse, o per dir meglio senza forse, essere il decreto di chiusura della sessione legislativa del 1851.

— Le Camere sono convocate per domani (27) per udire il decreto di chiusura della sessione legislativa del 1851. Credesi che la nuova sessione si debba aprire il 4 del prossimo mese, anniversario della promulgazione dello Statuto.

Legge sulla privativa postale

(Continuazione vedi N. 57.)

CAPO II. — *Della Posta-cavalli.*

Art. 15. Spetta alla sola amministrazione delle poste di stabilire le stazioni di posta nell' estensione dello Stato pel cambio immediato dei cavalli in servizio dei viaggiatori e pel trasporto delle corrispondenze.

Essa ne affida la condotta ai mastri di posta da lei nominati, alle condizioni con questi stabilite.

Le sopprime e varia a seconda delle esigenze del pubblico servizio e nei limiti della presente legge.

Art. 16. La concessione della condotta delle stazioni di posta dovrà in avvenire essere fatta sempre in conseguenza di pubblici incanti a favore del miglior offerente, che verrà perciò nominato mastro di posta, mediante una cauzione la quale verrà fissata da apposito regolamento.

Art. 17. L'amministrazione delle poste non potrà stabilire nuove linee di stazioni postali, o complementi di dette linee, dai quali risultino nuovi pesi all'erario; senza la votazione preventiva di un assegno speciale sul bilancio dello Stato.

Art. 18. Niuno fuorchè i mastri di posta può condurre viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

Questa disposizione non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionarii di vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse.

Art. 19. Non si può per qualsiasi motivo o pretesto oltrepassare in servizio alcuna stazione senza farvi l'opportuno cambio di cavalli, tranne i casi determinati dal regolamento sovra il servizio delle poste.

Art. 20. I cavalli di posta addetti a servizio speciale delle stazioni, e così pure le scorte, gli altrezzi ed i foraggi di esse, sono immuni da qualsiasi requisizione militare.

Sono esenti in ogni tempo dall'alloggio militare i locali esclusivamente destinati all'esercizio delle stazioni.

Art. 21. Non si può fare alcun sequestro o pignoramento od atto esecutivo per qualsivoglia causa o credito, anche privilegiato, sopra i cavalli, legni e gli attrezzi descritti e numerati nell' atto di sottomissione. nè sopra le scorte ed i foraggi destinati all'esercizio delle stazioni, nè sopra le somme pagabili dall'amministrazione ai mastri di posta per ragione di servizio, sotto pena di nullità di qualsiasi atto, oltre al risarcimento dei danni e delle spese.

Art. 22. I vetturali, cocchieri, carrettieri, e qualunque altro sono tenuti a dare immediatamente il passaggio libero ai corrieri ed ai viaggiatori in posta lungo le città, i paesi, e le strade e specialmente ai porti, ponti, e barriere.

Art. 23. Le distanze postali sono stabilite a miriametri e chilometri, a norma del regio editto dell' undici settembre mille ottocento quaranta cinque.

Qualunque distanza da cinquecento a mille metri, è calcolata per un chilometro: quella al dissotto di cinquecento metri, non è computata.

Art. 24. I diritti di passaggio dei ponti, porti, barriere e barche, sono a carico dei viaggiatori, sia per le loro persone, come pei cavalli ed i legni.

Vanno esenti dal pagamento di tali diritti per le loro persone i mastri di posta ed i postiglioni in servizio, non che pei cavalli e legni allorquando sono di ritorno dalle stazioni, o trovansi in viaggio per servizio ordinato dall'amministrazione.

L'eccezione preaccennata si estende altresì alle persone dei viaggiatori, ed agli oggetti e mezzi di trasporto nei servizi dei corrieri del Governo e dei corrieri di valigia (*malla*), non meno che ai pedoni postali, ai messaggeri ed alle vetture corriere stabilite dall'amministrazione pel trasporto dei dispacci, limitatamente però, quanto a messaggieri e vetture corriere predette, alla persona del conduttore, al legno e ad un cavallo. *(Continua)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 24 *febbraio*. Le voci, che erano pur molto sparse, d'una modificazione in meglio del decreto sulla stampa, sono gettate a terra. Ieri il decreto è stato inserito tal quale nel *Bulletin des lois*, che pubblica pure un decreto del 18 febbraio, in forza di cui è aperto al ministro delle finanze un credito provvisorio di 300 mila lire, applicabile alle spese personali del capo dello Stato ed in anticipazione sulla somma che dovrà essere assegnata al principe presidente da un senatus-consulto, giusta l'art. 15 della costituzione.

— Il *Moniteur* contiene un decreto, pel quale gli ufficiali generali assunti a senatori, pur potendo esser chiamati a funzioni attive, vengono però considerati come fuori dei quadri ed in disponibilità.

Un altro decreto istituisce un premio di 50,000 lire in favore dell' autore d' una scoperta, che avesse a rendere la pila di Volta applicabile con economia ad alcuno dei rami della scienza pratica o dell'industria.

-- Troviamo pure nel *Moniteur* che, nelle pubbliche cerimonie, gli ispettori generali di polizia prenderanno posto immediatamente dopo i vescovi, e gl' ispettori speciali dopo i presidenti dei tribunali di prima istanza.

— Oggi, anniversario della Repubblica, leggesi nella *Presse*, alcune corone furono deposte sulla colonna della piazza della Bastiglia, e da agenti della polizia venivano fatte scomparire di mano in mano che erano deposte. Un momento, sulle undici ore e mezza, il numero degli accorsi aveva ingrossato. Ma allora videsi da lontano caracollare un picchetto di lancieri e la folla si andò tosto disperdendo.

La *Patrie*, che mantiene su questo fatto un silenzio significativo, distendesi invece a descrivere la magnificenza della festa data alle *Tuileries* dal Presidente. Vi assistevano più di otto mila persone: ministri, corpo diplomatico, marescialli, generali ed ufficiali superiori, consiglieri di Stato, magistrati, prefetti e sotto-prefetti, e le più belle ed eleganti donne di Parigi. L'immaginazione, al dire del giornale eliseano, non avrebbe potuto crear niente di più grandioso.

-- Dupin scrive al *Débats* che egli rinuncia alla candidatura della Nièvre come a qualunque altra.

L'*Indépendance Belge* pubblica i nomi dei candidati dell' opposizione repubblicana o socialista pel dipartimento della Senna. Quelli della prima sarebbero: Cavaignac, Carnot, Goudchaux, Ferd. de Lasteyrie, Dupont de l'Eure, Lamoricière, Bixio, E. Sue. Quelli della seconda, oltre ai quattro primi dei più nominati, sarebbono: Casimir Perier, Mertimer-Ternau, Lannes duca di Montebello, Vavin.

- Sulla composizione del nuovo ministero inglese giunse a Parigi il seguente dispaccio telegrafico in data di Londra 23:

» Il nuovo ministero è così composto: lord Derby, primo ministro: sir E. Sugden, cancelliere; duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato; sig. Walpole, interni; conte di Malmesbury, affari esteri; sig. D' Israeli, cancelliere dello scacchiere; lord Hardwicke, poste; lord John Manners, colonie; lord Lonsdale, presidente del consiglio; sig. Henley, commercio; sig. Herries, controllo; lord Beresford, guerra; sig. Mackenzie, tesoro; lord Naas, segretario d'Irlanda.

» Il ministero tory è in questo modo definitivamente costituito. »

I giornali di Londra del 13 febbraio non si spiegano ancora in una maniera formale sulla eventualità della dissoluzione del parlamento. Il *Morning Advertiser* che prevede il prossimo inalzamento di lord Palmerston in qualità di primo ministro, aggiunge di essere informato che il partito liberale non inquieterà lord Derby e il suo gabinetto se non dopo il voto del bilancio. La lotta si impegnerebbe in seguito sulla questione della libertà del commercio, alla quale i torys vorranno naturalmente porre dei limiti.

Il *Daily News* scrive: Lord John Russell è di buon animo dopo la sua disfatta, e prevede che dopo la legge sugli ammutinamenti e alcuni altri affari correnti, vi sarà una dissoluzione del parlamento fra tre settimane dopo la formazione del ministero protezionista.

Il *Times* narra che lord Derby dopo avere avuto l' incarico dalla regina di formare un gabinetto, ebbe tosto con lord Palmerston una conferenza, resa necessaria dall' ultimo voto della camera, la quale però come era da aspettarsi non ebbe alcun risultato.

Si leggono nell'*Herald* i seguenti dettagli sulla crisi ministeriale:

Sabato mattina alle dieci e mezzo lord J. Russell procedette alla residenza del presidente del consiglio, marchese di Lansdowne, dove trovò il sig. Fox Maule e vi rimase in deliberazione per qualche tempo. Indi si recò col sig. Fox Maule verso Buckingham Palace dove incontrarono il conte di Granville che si unì ad essi. Lord J. Russell salì nel palazzo ed ebbe una lunga udienza da S. M. Alle due vi fu un consiglio dei ministri, dopo il quale lord J. Russell si recò di nuovo dalla regina per presentare la dimissione in corpo di tutto il ministero, che fu accettata. Durante tutto il sabato l' abitazione di lord Derby fu letteralmente assediata da visitatori.

Ma a tutti fu risposto che lord Derby era assente, in campagna. Esso fu chiamato, mediante il telegrafo, dai membri dello stesso suo partito, che lo informarono della disfatta del Governo e la demissione dei Ministri. Egli giunse in Londra alle sei pomeridiane ed ebbe subito una conferenza con lord Malmesbury.

Nella stessa sera lord Derby fu chiamato per l' indomani ad una udienza dalla Regina. Questa durò tre quarti d'ora. Dopo si recò dal signor Disraeli, ed ebbe conferenze col signor Forbes Mackenzie, col conte di Malmesbury ed il conte di Lonsdale.

I membri del partito della campagna spiegarono molta attività in quest'incontro, e messi e lettere furono continuamente scambiati dalle loro loro case e dai loro club.

Si crede che questa sera vi sarà una spiegazione nella Camera dei Lordi sulla posizione del nuovo Ministero, indi le Camere si aggiorneranno per un giorno o due.

Vienna, 23 *febbraio*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

» Fra l'amministrazione finanziaria e la banca nazionale è stato conchiuso un accordo importante, che fu sanzionato il 20 corrente dall' imperatore. Per la sistemazione degli affari delle valute, è stato fatto così un passo importante.

» La banca nazionale è sollevata dal suo obbligo di contribuire per 10 milioni all'ultimo imprestito; i conti finali fra lo Stato e la banca sono semplificati; l' accumulazione della carta monetata dello Stato nelle casse della banca viene impedita con opportune limitazioni; la garanzia ipotecaria per il debito dello Stato verso la banca verrà notabilmente accresciuta; le modalità dell' ammortizzazione sono determinate in modo più sicuro ed efficace, affinchè essa possa aver luogo al più presto e più completamente; il pagamento degli interessi sarà determinato per l'avvenire nello stesso modo come si è fatto in pratica finora, dopo che cessò l' interesse del 3 per cento per gli assegni della cassa centrale.

La pubblicazione di queste importantissime (?) disposizioni avrà luogo quanto prima.

G. Rombaldo *Gerente*.

LA FRANCE ET L'ANGLETERRE

Comparées par Ivan Golovine.

(867) Broch. in-8° : 1 50.

Chez M. Schiepatti, libraire-editeur.

I signori Associati presso l' ufficio dell' *Opinione* alla

STORIA DEI PAPI

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

possono ritirare dalla Libreria Patria, via Carlo Alberto, dirimpetto al caffè Dilei, il

VOLUME IV

Esso comprende dalla elezione di Gregorio II sino alla morte di Adriano II (anno 715-872).

Le persone che ritenessero ancora libri avuti a prestito dal defunto professore Pietro Pellegrini sono pregate di farne restituzione o alla casa che il defunto abitava o all'ufficio dell'*Opinione*.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro. Riposo.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. *Il Zio Battista* -- farsa *Un corista*.

Nazionale. Riposo,

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Gerbino. Riposo.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *Il proscritto Romano* -- Ballo: *Il cuore delle donne e i suoi colori.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 26 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / (" *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* / (" *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / (" *alla mattina.*

1819 5 0[0	1 ottobre	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1831 »	1 gennaio	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1848 »	1 settembre	I.°	90 25	"	90 75
		II.°		"	
		III.°		"	
1849 »	1 gennaio	I.°	89 25	"	89 15
		II.°	89	"	89 25
		III.°		"	
1851 »	1 dic.	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°	977 50	"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1849 »	1 ottobre	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1850 »	1 febb.	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	
1844 5 p. 0[0 Sard.	1 lugl.	I.°		"	
		II.°		"	
		III.°		"	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0[0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0[0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0[0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova . . .
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 genn. 467 per cont. g. pr. m.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior	253	252 1[2
Francoforte s. M	211	
Genova sconto	4 0[0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 32 1[2	25 20
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0[0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia	»	28 68	28 74
Doppia di Genova .	»	79 23	79 38
Sovrane nuove . .	»	35 06	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 83	34 90
Scapito dell'eroso misto		2 60 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

25 *febbraio*.

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
	Denari					
Greggie	10[11					
	11[12					
	12[14					
	14[16					
	16[20					
Organzini	20[21	76				
	21[22	75				
	22[23	74				
	23[24	73				
	24[25	72				
	25[26	71 50				
	26[27	70 50				
	27[28	70		68 50		
	28[30	70	69	68		
	30[32					
	32[36					
	36[40					
Trame	20[22					
	22[24			70		
	24[26					
	26[28					
	28[30					
	30[32					
	32[36					
	36[40					
Merci diverse						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di gennaio 1852 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.

	1852	1851
Dritti d'insinuazione e tabellione L.	655362 19	582594 75
» d'emolumento	94682 27	88827 23
» giudiziari	58426 28	56701 34
» d'ipoteche	31571 89	25641 25
Esazioni deman.	591049 11	181462 91
Multe e pene pecuniarie	14057 88	20547 30
Tasse di finanza	63749 53	68159 41
Spese di giustizia ricuperate	14174 75	15384 72
Tasse di success.	127211 95	37954 50
Tasse sulle vetture pubbliche	6770 29	6635 90
Dritti di marina, bigliardi, passaporti	59131 78	57201 90
Prezzo dei libretti degli operai	240 30	177 25
Carta bollata	286080 14	302655 35
Carte da giuoco e tarocchi	16440 30	6655 »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell' arginamento dell'Isère ed Arc	8540 »	12900 »
Tassa sulle usine	83 72	99 75
Strade ferrate	152600 38	123883 06
Servizio sanitario	3276 95	1339 60
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	19 21	31 36
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	» »	138 15
Tassa sui corpi morali-manimorte	95691 54	» »
Dritti d'ancoraggio	1000 68	» »
Prov.ti della *Gazzetta Piemon.*	438 60	» »
Totale L.	2280599 75	1588988 73

Differenza in più L. 691611 02

Tipografia Arnaldi